



# l'Adige



Sabato 7 dicembre 2019

[www.ladige.it](http://www.ladige.it)

Anno 74 - numero 337 • 1,50 euro



Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

## PROVINCIA

### Medicina, un attacco alla nostra Università

VINCENZO CALÌ

**I**l campanello d'allarme sulla tenuta dell'autonomia trentina, silenziato da tempo, pare non abbia nessuna intenzione di scattare, nonostante il comparire all'orizzonte di nubi sempre più minacciose. Con il Prodotto interno lordo ai minimi termini e i cambiamenti climatici che richiedono interventi sempre più onerosi.

CONTINUA A PAGINA **46**

Questo spazio è dei lettori.  
Per consentire a tutti di poter intervenire,  
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti  
verranno tagliate dalla redazione.  
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.  
Le lettere pubblicate dovranno avere  
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento  
Fax: 0461 - 886263  
E-Mail: lettere@ladige.it

(segue dalla prima pagina)

Con l'aumento dei costi per garantire il turismo invernale, contenere il dissesto idrogeologico, ridurre l'inquinamento ambientale, tener testa nel mercato globale ad una concorrenza sempre più agguerrita, richiede un salto di qualità nella progettualità trentina, a partire dal rilancio del trasporto pubblico. Centrale il ruolo dell'Università e della ricerca: dalle indagini condotte da Antonio Schizzerotto risulta che nel Trentino l'ascensore sociale si è fermato e sempre più scarse si presentano le opportunità lavorative per le nuove generazioni. Il Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Università di Trento scrive di aver saputo solo dai giornali del progetto della giunta provinciale di "esternalizzazione" delle competenze in campo medico (il comparto più rilevante del bilancio provinciale) delegandole all'Università

## Provincia Medicina, un attacco all'Università

VINCENZO CALI

di Padova. Ricordo che, ai tempi dell'Ateneo ancora provinciale, per la sola pretesa manifestata dall'assessore provinciale di entrare nel merito delle cifre a bilancio, l'allora Presidente Bruno Kessler rassegnò immediatamente le dimissioni. Oggi la Provincia autonoma, cui è delegato il finanziamento dell'Università, mentre approva con forte ritardo (ottobre 2019) un atto di indirizzo per l'anno in corso, atto di per sé limitativo dell'autonomia universitaria, si interroga

sull'opportunità o meno di attivare a Trento un corso di laurea in medicina dell'Università di Padova, il tutto all'insaputa dell'Ateneo trentino che nel frattempo all'ordine del giorno del Senato del 4 dicembre ha posto un generico punto sulla didattica sanitaria. Il corpo accademico, e il Rettore che ne è a capo, sarebbe bene si facessero sentire, riprendendo il ruolo propulsivo che spetta all'università di Trento in una leale collaborazione fra Università e città. In assenza di questo ruolo propulsivo, la prospettiva sarebbe

quella di tornare agli anni cinquanta, allo scontro fra chi voleva una facoltà di scienze forestali sotto il rigido controllo dell'Università Cattolica e chi sosteneva che l'università di Trento tutto avrebbe dovuto essere tranne che una piccola fabbrica di impiegati, confortevole caminetto sotto l'ala protettrice del Principe di turno. Ciò che non riuscì allora si ripropone oggi, con buone speranze di successo, con la medicina usata come cavallo di Troia in grado di scardinare dall'interno l'autonomia universitaria. L'articolo 33 della costituzione, richiama tutti al dovere di garantire, ad ogni singola comunità universitaria, delega o meno alla Provincia, piena libertà nell'indicare gli indirizzi scientifici e didattici più consoni alla propria collocazione e natura.

**Vincenzo Cali**  
Membro del comitato di indirizzo  
dell'Associazione Museo Storico di Trento